

impetuoso, sorpassando l' Isonzo, il Tagliamento, travolgendo tutto — aveva dilagato fino al Piave !

Fortunati quelli che in quei giorni di angoscia combattevano, difendendo palmo a palmo le lagune invase, fermando il nemico a pochi chilometri da Venezia !

Tutti o quasi tutti della famiglia di Grado, erano fra quelli. A me solo, malgrado le mie insistenze, non fu concesso. Richiamate quasi tutte le navi, le torpediniere, in Adriatico, il lavoro dei M. A. S. divenne più intenso, e più grave la responsabilità, per la vigilanza della costa, dove si svolgeva il passaggio delle truppe alleate, per la difesa dei convogli minacciati da un nemico fatto più audace.

Abbiamo la coscienza di aver compiuto il penoso dovere in modo che in nessuna scorta fatta dai M. A. S., avvenne un siluramento ; che ogni tentativo contro la costa, nella zona da noi custodita, venne sventato.

Ma non fummo più lieti ; — la ferita, aperta in quei giorni, non si è più rimarginata completamente. Lo stesso annunzio della miracolosa vittoria ha trovato l' animo incapace di una sensazione adeguata all' immensità del fatto. La nostra gioia è stata profonda ma raccolta e pensosa.

Ormai la guerra era finita e tutti abbiamo sentito che la vita, con tutti i suoi pensieri, con tutte le sue amarezze, dimenticate per qualche tempo in un sogno fugace di gioventù, aveva ripreso il suo corso.

*Spezia - Trieste - Venezia — (Gennaio - Maggio 1919).*